

Start up in vetrina, i cinesi puntano su Napoli

Nando Santonastaso

La Cina non è vicina, è già qui a Napoli. E in un settore, quello delle start up innovative ad alta tecnologia, che sforna quantità e qualità di idee e prodotti ormai senza soluzione di continuità. Napoli, capofila di un nuovo Mezzogiorno che mostra segnali di competitività sempre più apprezzati all'estero (e non solo per livelli altissimi di creatività), ora fa gola anche a Pechino. È il modello Materias, la startup napoletana che connette i ricercatori con l'industria, ad avere incuriosito il Paese del Dragone. L'azienda guidata da Luigi Nicolais, uno dei maggiori sostenitori in Italia della necessità di sostenere e valorizzare lo sviluppo dei processi innovativi nell'industria, ha da poco sottoscritto un accordo con l'Accademia di Scienze cinesi e già si profila anche uno scambio azionario, («Ma la società - ci tiene a precisare il patron di Materias - è e resterà solidamente a guida italiana»). Non è una novità l'interesse della Cina verso le migliori esperienze realizzate in Occidente nei settori innovativi ma è sicuramente inedito il progetto di mettere a disposizione capitali e mercato per start up napoletane, con ricaschi importanti non solo sul punk finanziario. Evidentemente la sinergia tra imprese, università e territorio, ri-

lanciata dallo stesso Nicolais nell'intervista al Mattino, comincia a dare i suoi frutti.

Il filo diretto tra Napoli e Pechino è stato annunciato ieri nel corso del workshop "Le nuove sfide della valorizzazione della ricerca: il modello Materias", che si è svolto al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, nell'ambito della quarta edizione dell'Innovation Village. «I cinesi sono interessati a investire in Materias - ha spiegato Nicolais - perché apprezzano il nostro modello centrato su start up science based, basate cioè sulla conoscenza scientifica. Ora, però, confidiamo anche in un maggior afflusso di capitali da parte degli investitori istituzionali italiani. Nel campo dei nuovi materiali non basta trovare il finanziatore, servono anzitutto esperti per aiutare il ricercatore ad arrivare al prototipo. Dopo poco più di due anni di attività, con 4 milioni di euro investiti, abbiamo intercettato 800 idee, elaborate per il 60% da under 40 campani. Le migliori sono state finanziate: 14 vanno verso la messa in produzione e tre sono già pronte per il mercato». Il workshop a Pietrarsa è stato anche una vetrina per tre storie campane di successo targate Materias. Dai peptidi antimicrobi che consentono di allungare la conservazione dei prodotti alimentari da 5 a 20 giorni, ai microaghi polimerici

per il rilascio indolore dei farmaci, alla stampante 3D per la produzione di manufatti in cemento armato. «L'Italia è al primo posto al mondo per produzione scientifica - dice Nicolais - ma agli ultimi per trasformazione di idee in progetti industriali. Materias vuole contribuire a colmare questo gap». Di sicuro le premesse per fare squadra anche a livello istituzionale ci sono, ricorda l'assessore regionale Valeria Fascione. E su Napoli capitale dell'innovazione tecnologica punta anche Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Ingegneria elettrica e Tecnologie dell'informazione della Federico II e della iOS Apple Academy: «La collaborazione tra aziende, università, enti di formazione e Regione sta portando frutti incredibili e già oggi la città sta diventando un hub di formazione di competenze digitali di livello internazionale».

**IL FILO DIRETTO
CON PECHINO
ANNUNCIATO
AL WORKSHOP
NEL MUSEO
DI PIETRARSA**



Peso: 20%